

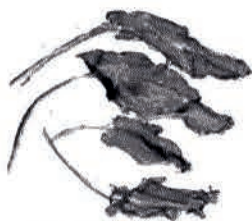
■ CRISTALLI LIQUIDI ■

John Berger e l'erba brusca

«with my love»

Riccardo Venturi

»



Sono tante le collaborazioni dello scrittore britannico John Berger (1926-2017), oltre a quelle riuscite e ben note col fotografo e documentarista Jean Mohr (*Un uomo fortunato. Storia di un medico di campagna*, 1967 e *Il settimo uomo*, 1975). Il dialogo è in fondo la forma naturale del suo pensiero e della sua scrittura. Meno conosciute sono le collaborazioni con i suoi due figli, Katya e Yvon. Da una parte, la figlia, giornalista, ha tradotto diversi romanzi del padre dall'inglese al francese ma non solo, se pensiamo a *Titien, la nymphe et le berger. Correspondance* (1996) e allo spettacolo teatrale *Est-ce que tu dors?* (2020), ispirato agli affreschi di Mantegna nella Camera degli Sposi. Dall'altra, Yvon, pittore e agricoltore a Quincy – villaggio della Haute Savoie in cui John si trasferisce alla metà degli anni settanta –, ha illustrato diversi libri del padre e pubblicato con lui due libri epistolari, *Flying Skirts. An elegy* (2015) e *Over to you* (2019). Entrambi tradotti in francese da Katya, costituiscono un puro prodotto della famiglia Berger.

In questi scambi non troviamo nulla d'intimistico, alcuna concessione alla biografia, neanche in *Flying Skirts* che ruota attorno a un'altra figura familiare –

questa volta assente –, quella di Beverly, moglie di Berger e madre di Yvon, scomparsa un mese prima che s'imbarchino nel progetto. Non troviamo neanche il tono senile delle lettere aperte dei padri ai figli, in cui si assiste al passaggio del testimone da una generazione all'altra. Nella vita intellettuale come in quella familiare, Berger non assume mai la postura del maestro ma quella del compagno di strada, un atteggiamento mantenuto persino davanti ai protagonisti della storia dell'arte, poco importa il secolo in cui sono vissuti – la critica d'arte si scrive sempre al presente. Lo stesso vale per i figli con cui s'intrattiene sulle questioni visive che lo appassionano sin da *Ways of Seeing* (1972). Molte pagine offrono così degli esercizi dello sguardo non meno interessanti degli articoli raccolti recentemente da Tom Overton in *Ritratti e Paesaggi* (entrambi **Il Saggiatore**).

Pubblicato nel 2017 come omaggio al padre appena scomparso, *Over to you* raccoglie una corrispondenza estesa su due anni e completata da uno scambio di email e telefonate di cui non resta traccia ma in cui a far da protagonista è la pittura. A volte Berger accosta due immagini sulla scrivania e le lascia dialogare per mesi, limitandosi a guardarle ogni giorno. Altre volte ne disegna un dettaglio – il disegno diventa uno strumento d'analisi. Berger sembra così rivivere i tempi in cui studiava alla Chelsea School of Art (correva il 1943), dove doveva imparare a memoria il nome di ogni pigmento e distinguere quelli di origine vegetale e minerale.

Gli artisti discussi in *Over to you* sono tanti, in ordine alfabetico: Beckmann, Bonnard, Caravaggio, Della Robbia, Dürer, Giacometti, Goya (*La sepoltura della sardina* e non i *Capricci*), Jitka Hanzlova, Kokoschka (che Berger ha conosciuto a

Londra, quando lo accompagna a dipingere il Tamigi), Manet, Morandi, Poussin, Schjerfbeck, Soutine, Twombly, Van der Weyden, Van Gogh, Watteau, Zhu Da, Zurbaran. Oltre a quelli sconosciuti di cui Berger segue da vicino il processo creativo, quali Sven Blomberg o William Coldstream. Ma il *corpus* più interessante è costituito dallo scambio di diciassette disegni degli stessi autori, parallelo alla corrispondenza, che prende avvio da una piccola composizione vegetale a inchiostro e pastello (20x25 cm) offerta da John a Yves nel 2016, un anno prima la sua scomparsa. Rappresenta quattro foglie di erba brusca o acetosa, disposte una sopra l'altra come se poggiate su un tavolo, benché lo sfondo del foglio resti bianco; sopra la foglia in alto si legge la dedica: «for Yves with my love».